

27 GENNAIO 1995

I pubblicitari: per le scene di orrore violate le norme che regolano l'autodisciplina

Mostro in tv, decida il giurì

ROMA Sullo «spot del mostro» deciderà il Giurì della pubblicità. L'intervento è stato chiesto dall'Istituto di autodisciplina pubblicitaria dopo che tutti i giornali hanno raccontato i problemi che la visione di Freddy Krueger - uno dei «testimonial» dello spot televisivo in cui viene pubblicizzata una serie di videocassette horror - ha causato al piccolo Paolo di Rieti. Il Comitato di controllo dell'Istituto comunica che ha deciso «dopo accurato esa-

me» di sottoporre le due versioni esattenti del filmato al giudizio del Giurì «per le scene di orrore e terrore rappresentate». La richiesta è quella di vietare la trasmissione dello spot prima delle 22.30. Il che equivarrebbe a un divieto ai minori dato che la legge Mammì non permette la messa in onda di film vietati ai 18 prima di quell'ora. Paolo - avevano denunciato i genitori alla stampa - ha visto quello spot

Nessuna denuncia dei genitori del piccolo terrorizzato dallo spot

su Canale 5 mandato in onda dopo i cartoni animati e ora dorme malissimo. Ha gli incubi, ha paura del buio ed è convinto che dentro il televisore abiti l'uomo nero. Il pediatra di famiglia confermava: «È sotto shock. La causa è quella pubblicità prima stava benissimo». Dopo l'allarme lanciato dai coniugi Cattivera la rete Fininvest aveva smentito che la pubblicità delle cassette horror (un collage di scene dei film più famosi nel genere e il vol-

to sfigurato del protagonista della serie *Nightmare* che intima all'acquisto) sia stata trasmessa a ridosso della programmazione per bambini. La decisione del Giurì della pubblicità quando e se verrà tagliata comunque la testa al toro. L'organismo di disciplina pubblicitaria voluto dagli stessi pubblicitari può chiedere la soppressione di campagne pubblicitarie se lesive di alcuni principi: quali la veridicità e la non ingannevolezza.



Muore Emilio Servadio

L'ultimo pioniere della psicoanalisi

È morto l'altra notte a Roma Emilio Servadio. Negli anni Trenta fu tra i fondatori della Società italiana di psicoanalisi, ricostituita poi dopo la guerra con Musatti e Perrotti. Studioso del paranoico e della spiritualità orientale, nel 1992 aveva divorziato dalla Spì.

J. ANASTI, K. MENGER, A. GUARDAGNI A PAGINA 4

Il Nonino a Klíbansky

Un premio fra arte e scienza

Il poeta Andrea Zanzotto per l'opera omnia, lo scrittore Jaan Kross per «Il pazzo dello zaino» (Garzanti), e lo storico della filosofia Raymond Klibansky per l'opera «Saturno e Melanconia» (Einaudi) sono i vincitori dei prestigiosi premi Nonino per la cultura.

ANGELO TRIMARCO A PAGINA 2

La rimonta di Raiuno

E Pippo Baudo fa da traino

Cambio di tendenza per Raiuno: la prima rete pubblica guadagna punti di audience, soprattutto nell'arco della giornata. Da un misero 18 ha raggiunto il 21 per cento di share. E Pippo Baudo che fa da traino, sollevando gli ascolti con tutti gli espedienti di cui è capace.

MARIA NOVILLA OPPO A PAGINA 8

Ma gli altri dov'erano?

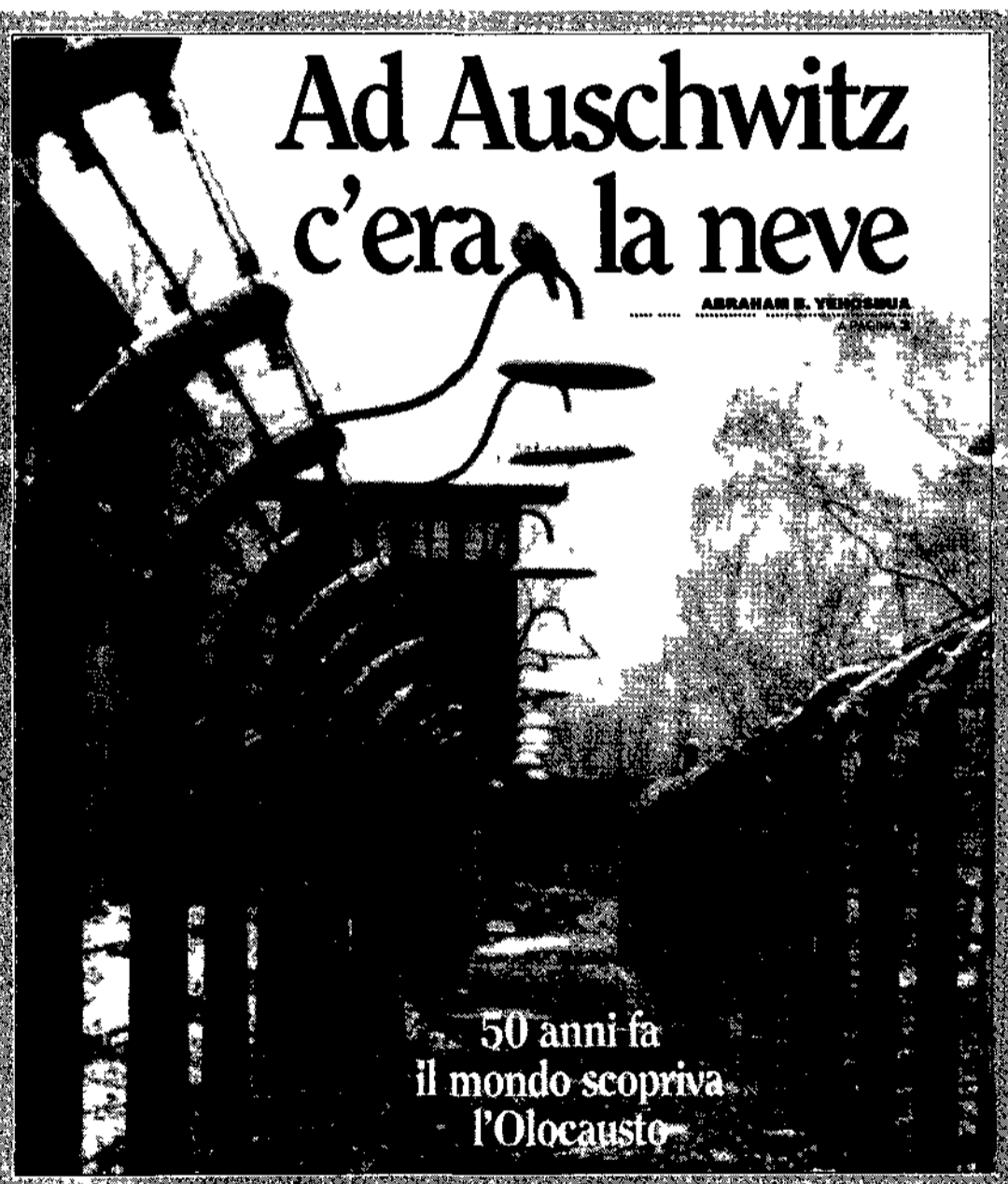
LUCÉ D'ERANO

I L 27 GENNAIO del 45 i sovietici entrarono nel campo di Auschwitz e, in mezzo a mucchi di cadaveri incartapeconti a montagne di stracci e zoccoli puzzolenti trovarono 700 scheletri ambulanti, cioè 700 sembianze di persone vive. Gli stessi documenti nazisti riferivano di un mezzo milione di internati. Però il Lagerführer Rudolf Höss ha scritto nel suo *Memoriale autobiografico* che nei soli anni 42-43 furono usati 20.000 chili di Ziklon B, di cui bastavano da 5 a 7 chili per uccidere 1500 persone. Con 20.000 chili, dunque, gli SS dovrebbero aver gasato 4 milioni d'esseri umani in due anni. Ma non badiamo al capello: milione più milione meno di sterminati. Questa informazione raccapricciante fece il giro del mondo. Tutti inorridirono di fronte alle effrazioni naziste. Ma l'ebreo Schwartz Barth, nel suo fondamentale *Le dernier des justes* (*L'ultimo dei giusti*) raccontò poi che centinaia di migliaia di ebrei che avevano chiesto asilo ai paesi democratici sotto la minaccia nazista non erano stati creduti e non erano stati accolti. *Le dernier des justes* un libro che dovrebbe essere ristampato oggi più che mai perché mostra com'è facile non vedere al presente.

Va bene il mondo toccò con mano quel 27 gennaio '45 che era stato possibile a un regime politico annientare - quasi all'insaputa dei liberatori - migliaia e milioni di creature ignare, intere popolazioni fiduciose.

E allora? La domanda non è stata: dove eravamo noi? Come mai non ci siamo accorti di niente in tempo utile? La reazione è stata che mostri esecrabili quei nazisti! Che vergogna! Per fortuna siamo arrivati: noi i liberatori. State tranquilli, è tutto finito. Ecco questo è stato il primo atteggiamento dominante: si è stato orribile. Ebbene a quei mostri di nazisti, noi giuriamo un abominio eterno. E chiuso il Costoro - che nei primi anni Settanta già chiamavo «progressisti al passato» - si sentivano a posto perché continuavano ad aborrire le atrocità dei campi di sterminio celebrando le storiche ricorrenze delle loro «liberazioni» a sconfitta nazista in corso.

SEGUE A PAGINA 3



Ad Auschwitz c'era la neve

ABRAHAM R. YERUSHALAI
A PAGINA 5

50 anni fa il mondo scoprì l'Olocausto

Quando muore Fellini il grido è forte

Un convegno, si sa, è fatto di relazioni. Più o meno dotte, più o meno accademiche. Quello che, intitolato Studiamo Fellini, si sta svolgendo in questi giorni a Roma (parallelamente alla grande mostra che sarà inaugurata domani), prevede, accanto a delle relazioni vere e proprie, anche delle brevi testimonianze. Qualcuno come Martin Scorsese, ha inviato un testo firmato, altri sono venuti di persona a raccontare piccoli aneddoti sulla vita del maestro romanesco. Roberto Benigni, che per Fellini fu protagonista nel suo ultimo film *La voce della luna*, ha scritto invece una poesia. Comica naturalmente, ma anche surreale, e intensamente tragica come sa essere spesso Benigni. Ve ne proponiamo il testo integrale.

BARIO FORMISANO
A PAGINA 7



Un autoritratto di Federico Fellini

ROBERTO BENIGNI

Quando muore Fellini il grido è forte spacca la terra che improvvisa piange lacrime dal Marecchia fino al Gange alluvionano il mondo alla sua morte. Quel giorno dimmi chi non lacrimava nemmeno la persona la più fredda pianse Rondi co Akira Kurosawa pianse la Loren con la Lollobngida Pianse Anita e Marcello pianse il sole pianse Molica lacrime a bizzefte pianse anche i vermi e tutte le parole quel giorno cominciavano per effe. Quando muore il maestro di Amarcorde anche i poeti abbassano le teste era più bello lui di Hamson Forde era più sexy lui di Mae Weste Era leggero come Cavalcanti saggio come i filosofi tedeschi umano come sanno esserlo i santi profondo come Fjodor Dostoevskij Elegante narciso mai avaro

lui era insieme Topolino e Pippo lugubre come Antonio Fogazzaro buffo come Peppino De Filippo. Quando dava l'azione con un rombo il set si illuminava d'alabastro era come Costoforo Colombo un condottiero come Fidel Castro lo studiavano le psicanaliste ma a lui nessuno mai tolse le brache Fellini aveva più forza di Maciste e più immaginazione di Mandrake. Dolce come Verliane come Beatrice e maledetto come James Dean casto della purezza di Eundice intelligente come Run 1 in 1 in M han detto che era morto e ebbi uno shock che come se fosse morte le albice che M ha sviluppato con le tue passioni e per salute estremo ti dirò citando un bel refrain di Little Tony che t amo t amo t amo et amerò

Ti regaliamo l'album e anche le figurine.



Compilato di costo 94/95 in collezione continue
l'Unità